

25 Palazzo Embriaci in piazza Embriaci 5, Genova

Collocazione catastale: N.C.T. f. 67 mapp. 236; N.C.U. f. 84 mapp. 340.

Codice Monumentale SBAPL: Molo 100.

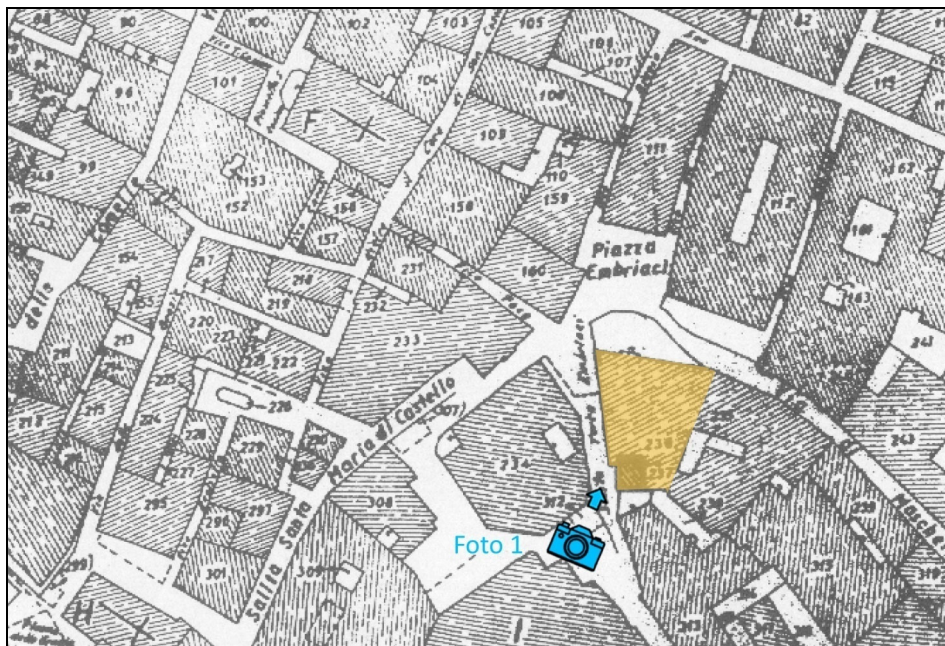
Stato di Vincolo: vincolo (1913), rinnovato (1947).

Cartografia Storica: Catasto della Repubblica ligure democratica (1798) pag. 35 n. 167,0 sub. 2 p. 1-2-3. Catasto fabbricati del Regno d'Italia (aggiornato al 1907) mapp. 4672 e 4673, possessore: Fassio Antonio fu Gio Battista, e altri.

Inquadramento urbanistico (P.U.C. 2000): zona AC (tessuto centro storico). Edificio tipo B - edifici monumentali o rappresentativi del tessuto edilizio storico che hanno mantenuto significative caratteristiche sul piano architettonico e distributivo.



Individuazione dell'edificio e prese fotografiche (planimetria N.C.T.):



Vicende costruttive:

- il palazzo - collocato sulla Collina di Castello, centro del potere della città di Genova nel XIV secolo - affacciava verso il porto; gli Embriaci si insediarono nella zona già nel periodo a cavallo fra l'XI e il XII secolo, in quello che sarebbe stato il nucleo dell'odierno edificio; la struttura iniziale (torre tutt'ora esistente e primo nucleo abitativo) fu presumibilmente realizzata nel XII secolo (ipotesi confermata dagli studi effettuati sulla struttura in pietra). Verso piazza degli Embriaci è ancora visibile l'originale paramento in conci squadriati, ed all'interno le volte dei grandi ambienti al piano terreno. Marcolini ipotizza uno svolgimento dell'antico palazzo (ben più piccolo dell'attuale), prospiciente l'attuale piazza, su due piani a destinazione residenziale, oltre a quello terreno (MARCOLINI 2004, p. 16);
- fine del XV secolo: in seguito alla decadenza della famiglia Embriaci, furono saturati gli spazi lasciati precedentemente vuoti per esigenze difensive, e fra questi lo spazio fra palazzo e torre (MARCOLINI 2004, p. 16);
- dal 1583: con i Brignole Sale il palazzo fu dotato di giardino (verso via di Mascherona) e di altre piccole pertinenze. Giulio Sale ordinò importanti lavori di rinnovamento fino ad ottenere un vero e proprio palazzo cinquecentesco. L'edificio fu dotato di decorazione pittorica ed architettonica ed una nuova ala fu edificata (1606) su parte del giardino (MARCOLINI 2004, p. 16 e <http://www.irolli.it/>);
- dal 1588: il palazzo fu inserito nell'albo dei Rolli – II bussolo (<http://www.irolli.it/>);
- ulteriore intervento di sopraelevazione realizzato, alla morte di Giulio, dal genero Gio. Francesco Brignole;
- successivamente la famiglia Brignole Sale si trasferì in Strada Nuova, ed il palazzo fu destinato a casa d'affitto;
- dal 1869: Melzi d'Eril (<http://www.irolli.it/>);
- dal 1878 i nuovi proprietari, famiglia Fassio, fecero sopraelevare nuovamente il palazzo, inglobando parte della torre, e fecero costruire piccoli volumi nei cavedi;
- 1926: Orlando Grosso restaurò la torre;
- i bombardamenti della seconda guerra mondiale arrecarono danni all'edificio (MARCOLINI 2004, p. 16).

Informazioni sulla proprietà:

- dal XII secolo: Embriaci;
- 1414 (*Gabella Possessionum*): Embriaci (dopo poco tempo caduti in decadenza ed estinti);
- Giustiniani;
- dal 1514: Cattaneo (<http://www.irolli.it/>);
- dal 1583: Brignole Sale;
- 1798: Brignole Sale, Anton Giulio (Catasto della Repubblica ligure democratica 1798);
- dal 1878: famiglia Fassio;
- 1907: famiglia Fassio (Catasto fabbricati del Regno d'Italia aggiornato al 1907).

Prospetti su piazza Embriaci, salita alla Torre degli Embriaci, salita di Mascherona

- Decorazione pittorica: attribuita alla fase Brignole Sale, quindi realizzata dopo il 1583. A opera di ignote maestranze. Facciata su piazza degli Embriaci probabilmente un tempo

dipinta, oggi perduta. Facciata su salita alla Torre degli Embriaci parzialmente leggibile: partiture architettoniche incorniciano grandi finte nicchie (quella superiore, nel primo interasse partendo da sinistra è la meglio conservata, e presenta fondo blu), entro cui si collocano figure umane su piedistallo, di colore dorato ed avvolte in ampio panneggio. La nicchia meglio conservata presenta traccia, ai piedi della figura maschile centrale, di due figure secondarie assise o accovacciate. Sottocornicione modanato e dipinto ad ovuli e foglie d'acanto.

Consistenza:

- stato attuale (2008): facciata su piazza completamente perduta; facciata su salita alla Torre degli Embriaci recuperata e visibile per meno del 50 %.

Tecnica:

- 2003: nell'ambito delle indagini preliminari all'intervento di restauro, vennero effettuate indagini mineralogico-petrografiche sulle malte, e desunto quanto segue: intonaci realizzati con impasto di grassello di calce con aggregati a prevalente composizione quarzoso-silicatica.

Intonaco dipinto: applicato in due strati, arriccio e finitura. Possibile presenza di sinopie tracciate sull'arriccio con ocre naturali (gialla e rossa) e nero di carbone, stesi a calce, l'intonaco di finitura sarebbe stato steso ad arriccio e sinopia già asciutti. Uso di pigmenti minerali, ocre rosse e gialle, applicati a fresco o a secco per successive velature miscelati a calce.

Intonaco a "infrascatura" (prospetto su salita di Mascherona): tre strati successivi, di cui due identici, a base di calce aerea e sabbia. Terzo strato di finitura, di sola calce aerea. Tracce di biacca (bianco di carbonato di piombo) e di ocre naturali.

Intonaco prelevato sul prospetto su Salita alla Torre degli Embriaci: (frammento forse di origine medievale) due strati differenti di malta a base di calce aerea e sabbia. Parte superficiale con aggregati a granulometria più fine (1,2-1,1 mm) per uno spessore di circa 3 mm, applicata con lo strato sottostante ancora fresco (MARCOLINI 2004, pp. 16-19).

Interventi conservativi recenti:

- 2003: nell'ambito delle indagini preliminari all'intervento di restauro fu studiato il quadro fessurativo dei prospetti, messo in relazione con la posizione delle catene capochiave (individuate tramite l'utilizzo di pacometro). Individuata la porzione di edificio maggiormente critica: lo spigolo all'incrocio fra piazza degli Embriaci e salita alla Torre degli Embriaci. Riscontrate numerose lesioni dovute al cedimento di piattabande o degli architravi delle aperture. Numerose lesioni presenti in corrispondenza della sopraelevazione, ove la muratura risultò essere di peggiore qualità. Presenza diffusa di solfato di calcio negli intonaci, anche in forma di crosta. Aree superficialmente degradate a gesso microcristallino (solfatazione della matrice calcarea della malta) annerito dal particolato atmosferico. Aree intaccate da solfatazione nell'interfaccia strato pittorico/intonaco, e conseguenti distacchi. Presenza di distacchi anche in corrispondenza delle zone di scarsa adesione dell'intonaco di finitura all'arriccio. Dilavamento differenziato delle superfici (MARCOLINI 2004, 16-19);

- marzo – dicembre 2003: restauri progettati e diretti da Giampaolo Marcolini – Studio Marcolini e Barsotti Architetti Associati. Il restauro ebbe l'obiettivo di recuperare gli intonaci antichi e le parti di decorazione pervenute fino a noi, limitando il numero delle integrazioni e rendendole comunque riconoscibili. Comportò consolidamento della muratura eseguito con iniezioni di legante idraulico iniettato in fori, e con l'ausilio di barre in acciaio nei punti maggiormente critici. Stuccatura delle lesioni superficiali con malta di calce idraulica naturale. Pulitura dei depositi sia coerenti che incoerenti, con l'utilizzo, in alcuni casi, di acqua deionizzata (Jos) e successiva spazzolatura. Sugli affreschi, impacchi con carbonato di ammonio o acqua deionizzata e pulitura a bisturi. Rimozione delle aggiunte incongrue in malta di cemento. Consolidamento delle porzioni di marmorino, con grassello di calce miscelato con sabbia locale grigio-verde. Nebulizzazione su tutta la superficie di silicato di etile. Reintegrazione pittorica a rigatino e a velature. Ricostruite alcune partizioni architettoniche. Reintegrazione del marmorino con grassello di calce e polvere di marmo (MARCOLINI 2004, 16-19).
- 2008: gli affreschi di salita alla Torre degli Embriaci, restaurati da cinque anni, sembrano presentare, ad un'osservazione a distanza, alcune zone di distacco e fragilità, e zone di inscurimento (depositi superficiali).

Giorgia Teso

Bibliografia citata

Genua Picta 1982

AA.VV. *Genua Picta. Proposte per la scoperta e il recupero delle facciate dipinte*. Catalogo della mostra (Genova 1982), Genova 1982.

MARCOLINI 2004

G. MARCOLINI, *Scheda 1. Palazzo Embriaci*, in *ARKOS - Numero speciale I palazzi dei Rolli*, 2004, pp. 16-19.

Documentazione

<http://civis.comune.genova.it/civis/html/oralink/orasel5.html>, a cura del Comune di Genova e dell'Osservatorio Civis (consultato il giorno 28 aprile 2008).

<http://www.liguriavincoli.it>, a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e della Regione Liguria (consultato il giorno 28 aprile 2008).

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, fascicolo "Palazzo Embriaci", *Archivio corrente*.